

# Prestiti personali, la corsa continua grazie a tassi bassi e crescita del Pil

IL DENARO A BUON PREZZO E IL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLE FAMIGLIE SPINGONO INVESTIMENTI, CONSUMI E QUINDI ANCHE IL RICORSO AL CREDITO. TIRANO IL FRENO I LAVORATORI PRECARI, NON QUELLI STABILIZZATI. SOCIETÀ IN CONCORRENZA SI SFIDANO CON OFFERTE PIÙ CREATIVE

Luigi dell'Olio

Milano

A giudicare dagli indicatori anticipatori, il 2018 si annuncia come un altro anno positivo per il mercato italiano dei prestiti personali. Infatti, il consolidamento della ripresa economica, accompagnato dai tassi ai minimi storici in Europa, spinge un numero crescente di famiglie della Penisola a indebitarsi per poter acquistare beni o servizi di cui si ha bisogno. Il tutto senza rischiare di fare il passo più lungo della gamba, considerazione che l'esposizione resta su livelli più contenuti rispetto ad altri Paesi.

Partiamo dai numeri. Secondo la 43esima edizione dell'Osservatorio sul Credito al Dettaglio realizzato da Assofin, Crif e Prometeia, nei primi nove mesi del 2017 le erogazioni di credito al consumo nella Penisola hanno fatto segnare una crescita del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. La spinta maggiore, segnalano gli autori dello

studio, è arrivata dai prestiti personali (quindi non concessi per una finalità particolare, come può essere l'acquisto di un'automobile, la ristrutturazione di casa o una vacanza), che hanno registrato un balzo del 14,6%. Questo trend viene motivato dagli autori della ricerca con una serie di ragioni: la forte concorrenza tra gli operatori del settore, che sono sempre più numerosi grazie a nuovi ingressi nel mercato italiano; il basso costo del denaro, che ha spinto la proposta di offerte a condizioni quanto mai vantaggiose; la creatività dell'offerta, attraverso prodotti più modulari e flessibili che in passato, oltre che con un maggiore ricorso a piani di rifinanziamento dei prestiti in scadenza.

L'Osservatorio fa anche un'analisi di prospettiva segnalando che nell'anno in corso e nel prossimo i flussi di nuovi crediti continueranno a crescere, anche se a un ritmo meno sostenuto di quello attuale. Questa dinamica troverà il sostegno in un progressivo miglioramento della situazione economico-finanziaria delle famiglie, che favorirà così anche gli investimenti e i consumi. L'ultimo aggiornamento dell'Istat, infatti, stima per il 2018 un incremento del prodotto lordo italiano nell'ordine dell'1,5%, che non indica una brusca accelerazione, ma quanto meno conferma il ritmo di ripresa visto già lo scorso anno.

Le indicazioni che arrivano dall'ultimo Barometro Crif sulle richieste di prestito confermano questo ottimismo. A gennaio

questo indicatore è cresciuto del 3,3% rispetto a dodici mesi prima, grazie proprio alla spinta dei prestiti personali (+13%), a fronte di un calo delle richieste di prestiti finalizzati (nell'ordine del 3,3%). Di pari passo cresce del 7,4% l'importo medio richiesto, attestandosi a 9.372 euro, il livello più elevato degli ultimi sette anni. La continua crescita del settore potrebbe indicare rischi di surriscaldamento, ricordando che proprio l'eccessiva esposizione debitoria è stata la miccia che ha fatto scoppiare la crisi di dieci anni fa. In realtà, il tasso di default per il credito al consumo si è attestato all'1,7% a fine settembre, un livello assolutamente sostenibile, tra i più bassi nel confronto con gli altri Paesi occidentali.

Dunque, se l'Italia resta il grande malato d'Europa (e non solo) per quel che concerne il debito pubblico, è tra i più virtuosi sul fronte dell'esposizione assunta dai privati. Che evidentemente riflettono con attenzione prima di indebitarsi e, quando decidono di farlo, non



assumono rischi eccessivi. Quindi lo spazio per proseguire nel processo di crescita ci sono, soprattutto se vi sarà un'accelerazione dell'inflazione, che tradizionalmente spinge a non rimandare a domani gli acquisti che si possono fare oggi.

Detto del mercato in generale, va comunque segnalato che la situazione non è omogenea per classi di richiedenti. I lavoratori con contratto a tempo determinato si rivolgono sempre meno alle società del credito, segnala l'analisi realizzata da Facile.it e Prestiti.it su un campione di oltre 100mila domande di finanziamento. La percentuale di lavoratori precari che hanno cercato di ottenere un prestito personale tramite i due portali si è infatti quasi dimezzata nel corso degli ultimi due anni, passando dallo 0,31% all'inizio del 2016 allo 0,17% a fine 2017.

Un risultato dovuto al concorso di due fattori, spiegano gli autori dello studio: da un lato l'atteggiamento sempre più prudente da parte degli istituti di credito che tendono a richiedere una posizione lavorativa stabile, o la presenza di un garante, come condizione fondamentale per la concessione di un fi-



1



2

**Giuseppe Piano Mortari** (1) direttore operativo Assofin;  
**Simone Capecchi** (2) executive director di Crif

nanziamento; dall'altro il comportamento dei lavoratori stessi che, proprio in virtù della loro precarietà, sono meno predisposti a indebitarsi e ad assumersi impegni a medio e lungo termine.

Nello stesso periodo, di contro, si è registrato un aumento della quota di dipendenti privati a tempo indeterminato che hanno chiesto un finanziamento, cresciuta dal 62,38% del 2016 al 65,96% del 2017, così come quella dei lavoratori autonomi, passata dal 9,18 all'11,72% (2017).

Questa ricerca offre uno spunto interessante a fronte delle dinamiche occupazionali che negli ultimi tempi hanno sì registrato una ripresa, ma soprattutto grazie alle assunzioni a tempo determinato. Un trend, registrato nonostante gli incentivi per i nuovi posti di lavoro creati a tempo indeterminato, che fa pensare a un cambiamento strutturale del mercato. Uno scenario con cui gli operatori dovranno confrontarsi e che probabilmente porterà a un'ulteriore crescita delle soluzioni flessibili, tarate sull'esigenza se non proprio del singolo consumatore, quanto meno di fasce molto ben definite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## [ IL TREND ]

### È ripreso il dialogo tra famiglie italiane e mondo finanziario

A gennaio i prestiti al settore privato, corretti per tenere conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, sono cresciuti del 2,7% rispetto allo stesso mese del 2017. Siamo di fronte a un'accelerazione del trend, considerato che a dicembre il progresso era stato limitato all'1,8%. In particolare, i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 2,8% (come nel mese precedente), mentre quelli alle società non finanziarie sono aumentati

dell'1,9% (0,2% in dicembre). Dati che evidenziano un miglioramento del dialogo tra consumatori e aziende da una parte e mondo finanziario dall'altro, con quest'ultimo che evidentemente ha completato buona parte della pulizia di bilancio e può tornare a sostenere con forza l'economia reale. Del resto, a gennaio le sofferenze sono risultate in calo del 9,3% rispetto al dato rilevato dodici mesi prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Classifiche finali

## FINZIARIE

Compagnia	VALUTAZIONE
 <b>AGOS</b>	<b>OTTIMA</b>
 <b>Cofidis</b>	<b>OTTIMA</b>
 <b>Consel</b> <i>Libertà di acquisto</i>	<b>OTTIMA</b>
 <b>COMPASS</b> GRUPPO MEDIABANCA	<b>TOP</b>
 <b>Findomestic</b> GRUPPO SANPAOLO	<b>TOP</b>



## BANCHE

Compagnia	VALUTAZIONE
 <b>BNL</b> GRUPPO BNP PARIBAS	<b>OTTIMA</b>
 <b>INTESA SANPAOLO</b>	<b>OTTIMA</b>
 <b>Credito Banca</b>	<b>TOP</b>
 <b>UniCredit</b>	<b>TOP</b>



Dati raccolti a Febbraio 2018. TOP: banche/finanziarie con punteggio sopra la media. OTTIMA: banche/finanziarie con punteggio sopra la media delle TOP. L'ordine delle banche/finanziarie all'interno delle due categorie di valutazione („ottima“ e „top“) è alfabetico. IBL Banca e Prestitalia sono state valutate solo per la dimensione dedicata alla cessione del quinto.

Fonte: Filobancom Istituto Tedesco Qualità e Finanza su dati ServiceValue



Chi è sopra  
 la media  
 di mercato  
 ottiene il "Top",  
 "Ottimo"  
 chi supera la  
 media dei "Top"

**[L'ANALISI]**

# Osservata speciale anche la cessione del quinto

L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza ha effettuato uno studio sull'offerta italiana relativamente a due ambiti: i prestiti personali, quelli cioè concessi senza che il richiedente indichi a quale spesa sono destinati, e la cessione del quinto, forma di finanziamento a tasso fisso e con pagamento costante della rata che ogni mese viene trattenuta dallo stipendio o dalla pensione (al massimo un quinto della busta paga). Sono stati presi in considerazione due profili per ciascuna categoria. Nel primo caso sono state analizzate anche le offerte di social lending.

L'Istituto ha contattato i maggiori competitor attivi sul

mercato per la raccolta dei dati. L'analisi è stata condotta secondo due criteri. Il primo quantitativo, mettendo a confronto le condizioni economiche applicate dagli operatori del mercato rispetto a profili-tipo. La seconda parte del report ha seguito un approccio di tipo qualitativo, con un test sulla soddisfazione della clientela in Italia rispetto ai 17 principali operatori nella Penisola. L'analisi è stata svolta tramite un sondaggio rappresentativo dell'intera popolazione italiana, coinvolgendo 1.562 persone, relativamente a sette aspetti/dimensioni della qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA